

RECENSIONE AL LIBRO “LA CLESSIDRA DELLA VITA DI RITA LEVI MONTALCINI” (G. TRIPODI- R. LEVI MONTALCINI)

Rita Levi- Montalcini, amata dal pubblico di ogni età, è un personaggio che a cavallo di due secoli ha percorso un itinerario emblematico: premio Nobel per la Medicina, senatrice a vita, presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla e dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, membro di prestigiose accademie scientifiche, autrice di numerosi libri e promotrice di iniziative solidali a livello internazionale. Ha ricevuto premi, lauree *ad honorem* e alte onorificenze. Definita dalla sua sorella gemella Paola, “avventurosa e aperta alle novità”, la *first lady* della scienza è fra i 31 personaggi più significativi della storia italiana per l'impegno continuo e costante nello studio, nella ricerca e in svariate questioni civili, ecologiche, politiche e sociali. Laica e agnostica, riconosce nell'etica il suo principio-guida, il concetto intorno a cui costruisce con uno stile semplice, preciso ed elegante non solo la sua brillante carriera, ma tutta la sua esistenza, fondata sulle cosiddette “4 C”: cooperare, collaborare, contribuire, concorrere. Con un linguaggio comprensibile a tutti unisce scienza, arte, letteratura e realtà, creando così una cultura senza confini, accessibile a chiunque, poiché “lo studioso non deve rinchiudersi nella sua torre d'avorio tra provette e microscopi, ma deve stabilire rapporti con le persone” e favorire la crescita culturale, migliorando la qualità della vita, gettando le basi per il futuro dell'umanità e non per la sua distruzione. Nasce a Torino nel 1909 e, dopo la laurea in Medicina, si trasferisce negli Stati Uniti per approfondire gli studi sul sistema nervoso. Per lei la mente è “lo strumento più raffinato e straordinario a nostra disposizione”, anche nell'attuale era tecnologica. Nelle sue conferenze tratta le neuroscienze come un nuovo umanesimo. La conoscenza del cervello è necessaria per cogliere la componente culturale dell'essere umano, per lei un “bene supremo”. Infanzia e adolescenza trascorrono in un clima di affetto, nonostante la severità del padre che da lei si aspettava un destino da moglie e madre, come per la maggior parte delle donne dell'epoca. Tre sono state le passioni che come un filo rosso l'hanno accompagnata: affetto per i propri cari, impegno nella ricerca scientifica, aiuto al prossimo. Sentì più volte l'esigenza di “passare dalle parole ai fatti”, dedicandosi agli altri in modo concreto e deciso e traendo proprio da questo la serenità e la voglia di imparare sempre, perché “il cervello non ha rughe” e si può apprendere a qualsiasi età ma sempre con l'obiettivo della condivisione e mai dell'isolamento o dell'autocelebrazione. “Il rinnovamento deve essere al centro della nostra esistenza” e afferma che “la sua sopravvivenza non sarà legata al paradiso o all'inferno ma al messaggio che sarà stata in grado di trasmettere”. La sua formazione è stata caratterizzata da: intuito, memoria, fermezza, integrità, forte dedizione, genialità, perseveranza, preferendo la curiosità ai protocolli. Rita ha sempre pensato ai giovani con simpatia e stima, invitandoli a non essere pessimisti, a non rassegnarsi, a non arrendersi alla mediocrità e all'abitudine e guardandoli come “i nuovi magellani, i navigatori sulla via della conoscenza”. Per questo ha sempre insistito sul bisogno di finanziare la ricerca e di sostenere i Paesi in difficoltà. “Bisogna guardare il mondo con occhi aperti” e coltivare “il coraggio di ribellarsi”.

Dott.ssa Nunzia Piccinni